In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Ci siamo!

A Montecitorio cominciò ieri puntualmente, secondo l'annuncio del cartellone, grande spettacolo, cioè un lavoro drammatico che dovrebbe destar commozione vivissima nel Paese. Eppure il Paese, se pur tende occhi ed orecchi verso l'aula magna dove s'agitano i suoi destini, non connette a quel lavoro timori e speranze, che abbiano poi definitivamente ad influire sulla sua vita!

Il Paese, considerate le tendenze degli uomini di Parte, educato alla scuola dell'esperienza, è divenuto scettico. Il Paese, fra tanta confusione delle lingue, non spera molto, ma nemmanco dispera del bene. Quindi verso que' Mentori gazzettieri che prima del principio dell'azione, si dilettavano di antecipar la catastrofe, non è disposto a mostrarsi credulo unicamente sulla loro parola, o, per deferenza cieca, nemico della verità che questa volta dovrebbe esser rappresentata da cifre.

Il Paese, per tutta una settimana se non più, terrà dietro alle discussioni parlamentari. Da esse discussioni scaturirà l'immagine sincera della nostra situazione finanziaria. E' impossibile che scaturire non abbia, tanti essendo gl'interessati a sviscerarne le genuine sembianze.

E diciamo ciò, perchè pur ieri la disputa ferveva acre e pettegola nella Stampa, da taluni portandosi il disavanzo effettivo a grossa cifra, da altri attenuandosi sino a somma relativamente esigua. La verità, e null'altro che la verità, ecco quanto il Paese domanda ai Ministri e a' suoi legali Rappresentanti. Siamo giunti ad un punto, in cui devesi col linguaggio severo delle cifre accertare la situazione del bilancio, dacchè sembra nata persino discrepanza tra i Ministri e la Giunta generale; dacchè l'Opposizione nè a questa nè a quelli vuol consentire la sincerità delle previsioni e nemmanco la volontà di esser sinceri.

Or non v'ha dubbio che qualche lume verrà dalle discussioni parlamentari; come, constatata la situazione, dovrebbesi poi subordinare ad essa qual rimedio al disavanzo, i presentati provvedimenti finanziarii, qualora di altri, tra cui quello da noi accennato ieri, Governo e Maggioranza non volessero saperne.

Ma in materia così ardua, arruffata e disputibile, c'è poi a sperare che l'esame sarà rigido, calmo, sereno, mirando solo al bene della cosa pubblica? Pur troppo, sino dai preludj, siffatta speranza è assai lieve!

Questi schemi di Leggi finanziarie non verranno da molti esaminati e giudicati *obbiettivamente*. Nemmanco i patiti disinganni, e l'opera frustanea o inadeguata di tanti Ministri, non le antiche e men che meno le recenti esperienze, guideranno le menti nel giudicarli. Alla Camera v'hanno parecchi, che delle Leggi finanziarie se ne faran scudo o strumento per ripicchi dell'offeso amor proprio, ovvero per compiacenze ambiziose. Così il voto finale, intorbidato da spurii elementi, non sarà tale da aquietare il Paese, come sarebbe qualora la questione finanziaria venisse in senso obbiettivo discussa.

E ciò che più ci addolora in siffatte predisposizioni, si è l'impudenza di apertamente confessare che si mira ad abbattere i Ministri per voluttà di demolizione, pur riconoscendo la vacuità e le imperfezioni di qualsiasi altro provvedimento economico - finanziario. Difatti se a capo d'una settimana, dopo focosi dibattimenti, un voto palese o segreto li facesse cadere, noi saressimo al *sicutera!*

Noi, e lo dicemmo più volte, non ci preoccupiamo gran fatto dei nomi dei Consiglieri della Corona, cui nulla ci lega per desiderare che durino al potere, o sieno costretti a cederlo ad altri. Quindi non imiteremo que' Pubblicisti, i quali già pregustano gioie o rammarichi, secondo certi loro calcoli di probabilità per la vittoria o per la sconfitta del Ministero presente. Nostro dovere è di dire che nessuna quistione meriterebbe, più della quistione finanziaria, d'essere considerata soltanto nell'interesse dello Stato e della Nazione. E poichè esiste la minaccia che non sarà così, la coscienza ci impone di protestare; ci impone d'indirizzare poi specialmente ai nove Rappresentanti de' Collegi del Friuli una preghiera, ch'eglino possono già intravedere dalle esposte considerazioni.

Sappiano che il Paese vero, il Paese che lavora e contribuisce allo Stato, è stanco delle continue incertezze e contraddizioni, ed il suo voto sarà per coloro, i quali, non appassionatamente per iscopi partigiani, ma con retta coscienza sapranno patrocinarne i più vitali interessi, che non sono un'incognita per nessuno.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'8 — Pres. BIANCHERI.

Dopo lo svolgimento di alcune interpellanze, e mentre l'on. Ferrari comincia a svolgere il suo progetto di legge per l'aumento delle tasse di successione, dalla tribuna pubblica, un individuo getta un plico nell'aula, senza parlare.

Biancheri e la maggioranza dei deputati non si accorgono; invece dalla tribuna della stampa e dagli uscieri si vede l'individuo.

Gli uscieri lo invitano ad uscire, ed egli ubbidisce.

E' pallidissimo e mal vestito: porta un paio di baffettini. Si tratta di certo Ettore Cipitelli, romano, di 37 anni, pittore decoratore, disoccupato, con moglie e figli; abita al Testaccio, quartiere lontano, e chiede pane e lavoro.

Il deputato De Puppi raccoglie il plico e lo porta al questore, on. Borromeo, che lo consegna al presidente Biancheri.

Il Cipitelli viene accompagnato alla questura della Camera.

Riprendendo a parlare l'on. Ferrari, dice che il suo progetto risponde al concetto moderno della famiglia, e che questa imposta e quella sulla rendita sono a suo avviso le sole che possono sostituire quelle sui consumi, che tanto pesano sui contribuenti e che pongono a dura prova il bilancio dello Stato — e, confutate alcune obbiezioni mosse alla sua proposta, ne dimostra i vantaggi.

Imbriani parla contro la proposta Ferrari, vivacissimo. Correndo, va a mettersi al banco più alto della montagna, donde grida: — Voglio occupare il primo posto. (*Risa*) — Non sdrucciolerò mai laggiù nella pianura» (*alludendo ai banchi dove sono altri dell'estrema Sinistra*) — E dire che dai banchi della così detta estrema Sinistra (*risa*)... partono proposte di nuove imposte. La vostra proposta — grida — è fiscale! Voi offendete il popolo, offendete i principii della democrazia: il popolo, sentendovi parlare, dice: «*Sono dunque questi i nostri amici? Staremo freschi se arrivano al potere!*» Avete smania tassatrice, peggiore degli attuali ministri, peggio che Salomone Luzzatti! (*Risa.*)

Maffi, sottovoce, dice: — Non capisce il progetto...

Imbriani: Allora dammi tu, Maffi, un pezzettino del tuo cervello! Io penso colla testa mia e dico quanto reputo utile al paese. Io non voglio andare al banco dei ministri, come voialtri...

Ferrari, dignitosissimo e calmo, dice: — Non mi meraviglio punto dell'opposizione dell'onor. Imbriani, perchè mi accorsi da molto tempo che sono da lui diviso su molte questioni; ma mi meraviglio che Imbriani, così amico della libertà, si opponga alla libertà di discussione di questo progetto.

Imbriani — continua l'on. Ferrari — che spesso tuona e grida, non si accorge che qualche volta combatte i mulini a vento. (*Grandi approvazioni all'estrema sinistra accolgono le parole dell'on. Ferrari; anche Costa ed altri evoluzionisti sono con Ferrari.*)

Il ministro Colombo in omaggio alle consuetudini della Camera non si oppone alla presa in considerazione per cortesia; ma combatte il progetto, anche per le ragioni esposte dall'Imbriani (*Oh! oh! — Risa generali.*)

La Camera approva la presa in considerazione per atto di cortesia.

Si passa all'esame del bilancio d'assestamento e dopo breve discussione relativa al metodo di discuterlo, la Camera su proposta del presidente, stabilisce di discutere come in passato i capitoli variati in occasione dell'art. 1o del disegno di legge e di riservare all'art. 2 la discussione finanziaria.

Bertollo propone che sia diminuito di 20 milioni anzichè di 14, lo stanziamento dei proventi delle dogane e dei diritti marittimi, osservando che nei mesi decorsi, la deficienza si è già manifestata rilevante.

Chi approva la proposta, e chi la combatte; la Camera approva il capitolo 29 del bilancio d'entrata colla riduzione di 14 milioni concordati fra Ministero e Giunta del Bilancio.

Questa è una prima vittoria del Ministero, molto sintomatica.

Conferenze e trattenimenti della Società Dante Alighieri

(*Nostra corrispondenza*).

Padova, 8 marzo 1892.

Anche quest'anno la Società «Dante Alighieri», che, come sapete, ha per iscopo il mantenere salde le gloriose tradizioni della lingua e cultura nazionale nei paesi oltre i confini del Regno ove risiedono Italiani, ha promosso una serie di conferenze che saranno tenute nei mesi di marzo e d'aprile da letterati ed artisti che «sovra gli altri com'aquila volano»

L'incasso sarà anche devoluto a parziale beneficio della locale Congregazione di Carità ed Associazione pei dormitori pubblici.

Eccovi l'elenco delle conferenze coi relativi temi.

1. *Giosuè Carducci* — L'arte del Parini.
2. *Giuseppe Giacosa* — Il teatro moderno.
3. *Cesare Pascarella* — Il caffè Greco.
4. *C. L. Robecchi - Bricchetti* — Il mio viaggio nel paese dei Somali.
5. *Ernesto Rossi* — La parte artistica del Divino Poema.
6. *L. A. Vassallo* (*Gandolin*) — Nel retroscena.

Inoltre la Società offre al pubblico padovano *Il giornale parlato, numero unico*, trattenimento mai dato in questa città, e a cui prendono parte l'Avv. *A. Alberti* di Verona, il sig. *G. A. Aymo*, direttore dell'«Arena» di Verona, *G. Biadene* (Bladinus) l'insuperabile pupazzettista dello «Studente», il signor *G. P. Francesconi* direttore del «Can della Scala»; il signor *N. Galanti* (dottor gelato) brillantissimo redattore dello «Studente», e il faceto ed umoristico friulano *G. Bertuzzi*, ed altri.

Vi sarà poi una *serata drammatico-musicale*, data dai prof. *Rasi* e *Bellio*, e un *Grande Concerto vocale e istrumentale*, cui prenderanno parte artisti valentissimi.

La Commissione organizzatrice di questi Trattenimenti, eletta in seno alla Società, è così composta: Prof. Cav. V. Polacco, presidente, prof. A. Bonardi vice-presidente, avv. G. Nicolini, segretario, avv. D. Coletti, tesoriere, prof. co. A. Medin, avv. F. E. Paresi, prof. C. Pollini, avv. M. Senigaglia, ing. Birillo, e Federico Faelli, laureando in giurisprudenza.

F. F.

SEMPRE LODARE!

«Loda, torna a lodare e poi riloda»
Giusti.

Il cardinal Federigo Borromeo, nel dialogo con don Abbondio, fra tante altre belle cose disse al suo interlocutore anche questa: *Io non ti domandava una lode che mi fa tremare.*

Che l'insigne prelato, conoscendo gli effetti perniciosi della lode, abborrisse dall'esserne l'oggetto, era naturale; dal momento che, uomo santo qual'era, doveva essere molto guardingo perchè non si alterasse quella sublime umiltà ond'erano improntate le parole e le azioni dell'intera sua vita.

Le lodi, anche meritate, sono sempre sospette all'uomo onesto che le riceve, sia per la facilità che urtino nella esagerazione, sia per il dubbio che il lodatore ci faccia il panegirico più per compiacenza o per calcolo che per convinzione. Quindi gli onesti preferiscono dire come il Poeta:

«Sai che a me piace
Più del falso, che allotta, il ver che spiace»

In giornata non v'è pericolo, che le lodi facciano tremare: si trema piuttosto dalla paura di non essere lodati.

La lode peraltro si esercita più volentieri intorno ad oggetti simpatici, e viene più facilmente attratta dalla nobiltà, dalla ricchezza, dalla gioventù, dalla avvenenza, dalla grazia, dallo spirito, dal buon gusto in tutto ciò che rende amena la vita.

I pregi morali ed intellettuali sono essi pure lodati; ma si lodano alla condizione che le qualità laudabili più sopra accennate, non siano disgiunte da loro.

Siamo pervenuti ad un'epoca che, o bene o male, si loda senza misura e senza freno.

Molti affettano, dispregio per la nobiltà e per i nobili, e tutti, come dice Gioberti, vorrebbero essere figli di conti e di marchesi.

Si lodano quelli nelle cui vene circola un sangue disceso da *magnanimi lombi*, quelli che si presumono rampolli di antenati illustri, a costo che la lode stessa faccia meglio risaltare la nostra origine plebea. Non ci prostriamo innanzi ai veri nobili non meno che ad un simulacro di nobiltà, i cui rapporti con l'antica e vera si riducono ad una

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 52

FIORI AVVELENATI

ROMANZO

PARTE SECONDA

Camminando papà Burgand, senza mostrare di farlo a bello studio, si appaiò con Filippo che camminava solo, dopochè a Teresa era toccato il compito di sostenere Maddalena; della qual cosa, costei, come quella ch'era maliziosetta e sbizzarrivasi volentieri nel fare altrui qualche dispettuccio, sorrideva giocondamente e dava la berta alla sua compagna.

— Notte splendida, eh, signor Filippo! — sclamò papà Burgand, tanto per dire qualche cosa.

— Sì, splendida invero! — distrattamente rispose il giovanotto.

— Però, ecco la rugiada che comincia a cadere — soggiunse il buon vecchio.

— Bisogna affrettarsi a rientrare.

Poi, con voce bassa e piegandosi verso il contino:

— Embè: a che punto siamo?... dopo tanti discorrere, poco fa... ed anche questa mattina... m'immagino che avrete qualche comunicazione...

— Teresa non vuol udire nessuna ragione...

— La è una risposta ben vaga... E non v'ha detto altro?

— Che ostinato, questo papà Burgand! — pensò Filippo. — Eccolo che ritorna alla sua idea...

Filippo rispose con impazienza:

— Ma poichè mi struggo a dirvi che ella non vuol nemmeno udir parlare di questo matrimonio! Me l'ha dichiarato nettamente.

— Anche a me, lo so bene: ma con lei... credevo che le sue parole sarebbero più ascoltate...

«Eh! sia come dice: le par dunque inutile ogni e qualunque tentativo ulteriore? proprio non c'è null'altro a fare'...

— Nulla, assolutamente nulla.

— Tanto peggio; e in questo caso non parliamone più.

Dopo breve silenzio, papà Burgand riprese invece a discorrerne ancora. Non è una novità: la lingua batte dove il dente duole.

— Credevo... scusi, sa, signor Filippo... Credevo ch'ella, nel passeggiare solo con Teresa, fino a pochi istanti, discorresse appunto di tal matrimonio...

— Ah! no, no!... Chè, vi salta in testa, papà Burgand?... Non ci pensavo nemmeno, allora!

Filippo aveva detto ciò seccamente, quasi con ruvidezza, per modo che Silvio lo guardò sorpreso, come temendo di essersi mostrato troppo importuno.

— Perdonatemi! — si affrettò a soggiungere il giovanotto, pentito d'essersi lasciato così trasportare da una vivacità inconsulta. — Perdonatemi, ma siete un bel tomo anche voi colla vostra ostinazione...

«Come se Teresa non potesse trovar cento mariti, per quell'uno ch'ella rifiuta!»

— Lo crede, signore?.. Per me, temo il contrario.

— Ed io vi assicuro che li troverà. Solamente, abbiate un po' di pazienza, che diavolo!..

«Vedrete tra poco... ve lo dico io: resterete meravigliato fortemente, anche voi...

— Buon Dio! come sapete stuzzicare la mia curiosità... Si può sapere?.. Forse che avete voi bell'e pronto un marito per Teresa?...

— Giust'appunto. Avete indovinato.

Burgand alzò il capo, con fare dubbioso.

— Purchè non abbia da fargli la stessa accoglienza che al signor Carlo Blanc!...

Filippo rispose con una franca e sonora risata.

— Non datevi affanno perciò, caro mio!.. Teresa, questa volta, lo accetterà ad occhi chiusi ve lo garantisco...

«Ma, zitto! ella potrebbe udirci, fra le altre. Quando sarà il momento, ne discorreremo bene. E fino a quel dì, zitto, vi raccomando...

— Silenzio!... Non dubitate. Ho compreso — fe' papà Burgand, ponendosi l'indice destro sulle labbra. — Ciò peraltro non m'impedirà di ringraziarla fin d'ora, signor Filippo. Ella mi ha tranquillizzato; perchè, vede, come le ho già detto, quando si è vecchi, non si desidera che di rimbamboleggiare coi nipotini...

Erano così giunti presso la casa del fattore.

La piccola banda si fermò sulla soglia della porta.

Quivi, dovevano separarsi.

Vi fu uno scambio di strette di mano e di *buona sera*.

— Abbraccia dunque Teresa! — susurrò Maddalena all'orecchio del fratello.

— A domani e per sempre, diletta mia! — mormorò Filippo alla sua fidanzata, deponendo un bacio sulla pura fronte di lei.

— Sì, per sempre! — ella rispose.

Capitolo VI.

Il conte e la contessa di Montalais dovevano arrivare con un treno della mattina.

Filippo, riflettendo che il suo dovere, per conciliarsi la benevolenza della matrigna, era quello di testimoniarle un po' di interesse, decise di andare ad aspettare i due sposi alla stazione di Chalah.

Ordinò pertanto che venisse attaccato il *landau*.

Maddalena vi prese posto.

Egli e Paolo di Saint Yves seguivano a cavallo.

La campanella elettrica annunciante l'arrivo del treno, cominciava il suo squillante tintinnìo quand'essi arrivarono sul piazzale prospiciente la stazione.

Un sibilo acuto e prolungato risuonò.

La macchina apparve allo svoltar del binario, giù in fondo...

Ben presto, il treno entrò nella stazione.

Da Albi, dove, lasciando l'espresso, i due sposi avevano abbandonato la loro carrozza - salone; il conte e la contessa viaggiarono in prima classe.

Discesero dal compartimento e mossero incontro a quelli che li aspettavano, mentre un domestico si occupava de' loro bagagli.

Nè Filippo, nè Maddalena poterono rivedere il padre senza una viva emozione; avevano entrambi le lacrime negli occhi, nell'abbracciarlo.

Enrico di Montalais era anch'egli assai commosso e con vera espansione strinse fra le proprie braccia il suo caro Filippo e Maddalena la sua prediletta.

Ma tanta effusione non andava punto a genio alla nuova signora di Montalais, a Cristina; la quale, nervosamente, stizzita, batteva col suo piedino aristocratico il marciapiede.

(Continua)

semplice prolificazione d'individui, ad una catena di successori forse alcune volte interrotta da stranieri incrociamenti. Nobiltà che si disprezza ed in pari tempo si loda per il grande bisogno che si ha di dar pascolo alla nostra abbietta passione di lodar tutto fuorchè la virtù.

E passando dal sangue non sempre *purissimo e celeste*, si profondono incensi anche alla ricchezza borghese, temuta se prepotente, insidiata se benigna, ammirata se sfarzosa, abborrita se taccagna, ma sempre lodata, perchè ricchezza e considerazione non ponno andare disgiunte, e son bene differenti da stima a povertà, sempre costrette al divorzio.

Si esalta la gioventù, la bellezza e la grazia muliebre, e si comunica l'adulazione quando ancora la donna ignora i suoi pregi per innocenza; non pensando che la donna stessa, adulta che sia, conosce ad esuberanza le sue belle prerogative giunte a maturità, senza bisogno di chi glie le faccia conoscere precoci ne' suoi verdi anni.

L'elogio compiacente e servile accompagna la donna fisica fino alle ultime sfumature delle sue personali attrattive, e la rende superba e vanitosa in pregiudizio di quegli uffici della vita che sono spettanti al suo sesso.

Ma questo elogio non si arresta alle sole qualità amabili della persona: va oltre: e lusinga nella donna la grazia, lo spirito, la facondia, la vivacità, il buon gusto del vivere e del vestire, la passione pel divertimento, ecc.

L'elogio segue la donna nei geniali ritrovi, nei pubblici sollazzi, in cui si fa pompa di eleganze e di lusso. Si segue la donna nelle splendide sale preparate alle danze; se ne ammira le gesta, se ne sublima la bellezza, il brio, si esalta il fascino della sua con versazione; e facendo l'analisi della sua *toilette* sfarzosa, delle ricche sue gioie, de' suoi nastri e de' suoi fiori, si esilara quindi il pubblico con la minuta descrizione di tante meraviglie.

La cosa più certa che può avere la donna avviata nell'arte drammatica o musicale, è lo aver lodatori. In questi casi la lode può essere utile nel senso d'indurre il pubblico ad incoraggiare una artista debuttante, o di premiare una celebrità teatrale, avvezza a cogliere sulle scene, se non altro, fiori e ghirlande. La lode poi non può essere che perniciosa qualora, mercè sua, una artista possa essere illusa a segno di credersi perfetta anche nello stadio della mediocrità.

Questa è l'epoca degli oratori. Se fossero buoni, si potrebbe accettarli qual modesto compenso della mancanza di buoni scrittori.

Si perora nelle aule giudiziarie, nelle assemblee popolari. Si fanno dissertazioni politiche e socialiste sul palco scenico de' teatri, si tengono conferenze in un ristretto circolo d'intervenuti, ove le signore e le signorine non si lasciano desiderare.

Sembra però incredibile che gli oratori di quest' ultima classe espongano sempre belle ed utili cose, se badiamo al fatto, che i loro interessanti discorsi non vengono mai interrotti dal biasimo nè contraddetti dal buon senso; ma sibbene applauditi in modo, che la eguaglità di trattamento riesca poi sconfortante a chi ebbe ovazioni per un discorso veramente giudizioso e forbito.

Si lodano i pubblici funzionari, ma è osservabile che gli elogi e le *bicchierate* in loro onore si fanno al momento della partenza. Si direbbe che le partenze sieno la cosa più desiderabile di questo mondo, tanto per chi se ne va, il quale si accorge di essere diventato uomo di qualche importanza, come per quelli che rimangono, che si veggono dispensati dal fastidioso mestiere dell'*amico*, ed attendono alla loro volta eguali festeggiamenti.

Si lodano i medici quando guariscono i *clienti* e quando li uccidono o li lasciano uccidere dalla natura. E nei casi men fortunati, in difetto di materia, veramente laudabile, si lodano codesti *Ippocrati* per la loro sagacia nel conoscere qual fosse la malattia non guarita.

Si lodano i morti, i quali non hanno bisogno che di pace; e lodandoli, si suscita invece una guerra fra chi decanta immaginarie virtù del defunto e chi lo giudica alla stregua delle sue azioni.

Insomma, per finirla, convien proprio ripetere:

> « Quantunque non vi sia capo nè coda,
> Loda, torna a lodare, e poi riloda »

Si loda nella stampa, nei discorsi pubblici e privati; si loda e si ricevono lodi nelle visite e nelle conversazioni.

La lode è un genere di pronto e facile smercio, e che non soffre avarie.

In altri tempi v' erano delle persone, il cui carattere superiore ad ogni elogio, non solo sdegnava le basse e volgari adulazioni, ma benanco il tributo della lode equiparata al merito. Allora, non poche volte, i lodatori si vedevano male accetti e respinti; presentemente il mestiere più bello e più vantaggioso si è il lodare, perchè, ad ogni modo, lodando è certo che non si perde e si ha molta probabilità di guadagnare.

La lode piace a tutti, il biasimo a tutti fa dispetto; massime quando, oltre ai lodati, colpisce i lodatori. Se poi la lode non meritata rende più visibili le imperfezioni di chi ne è l'oggetto, ed il biasimo giustamente inflitto avvia sul sentiero della emenda, queste sono sottigliezze delle quali i lodatori per sistema non sanno preoccuparsi.

Ed è per questo, che i lodatori son benevisi da tutti, e chi censura viene abborrito da ognuno. Tito Vespasiano, il quale preferiva il *vero che spiace*, non trova ai nostri giorni imitatori: se pur è vero che quell' imperatore romano la pensasse così, o non piuttosto, in vece sua, la Musa di Pietro Metastasio.

Udine, 8 marzo 1892.

F. B.

Le dolorose avventure di una bella e buona principessa.

Nell'ultimo numero dell'*Illustrazione Italiana*, si legge un articolo di A. Centelli, riguardante la morte di un'ex-principessa del Montenegro, che da parecchi anni viveva a Venezia, ridotta in estrema miseria, coi creditori alle calcagna, conservante soltanto come un rimpianto mestissimo il ricordo dei fasti onde un giorno aveva tanto brillato, nel vecchio palazzo Tiepolo rispecchiante la aristocratica maestà della sua facciata nelle acque del Canal Grande.

Quella principessa, a cui venivano fatte esequie solenni, era nata cinquantacinque anni or sono a Trieste, nella agiata casa di un negoziante a nome Kvekvich, d'origine e di religione greca, ma domiciliato da molti anni nella graziosa e forte città.

Nel 1854 il principe di Montenegro Danilo, succeduto sul trono allo zio Pietro I, si invaghì perdutamente della bellissima Darinka, la quale, a sua volta, corrispose ardentemente all' amore di quel Montenegrino, bruno, rozzo ed audace. E il loro matrimonio non tardò a seguire, benedetto da un archimandrita; e al molo San Carlo di Trieste, quando i due sposi leggiadri si imbarcarono per recarsi alla novella loro residenza: Cettigne, c'era una folla immensa convenuta a portar loro un saluto ed un augurio e a rendere omaggio di baci, di acclamazioni, di fiori a quella bellissima fanciulla di 15 anni, che andava lontano lontano, incontro a' nuovi destini, raggiante il viso del fidente sorriso della giovinezza.

Cettigne, a malgrado del pomposo nome di capitale del Montenegro, doveva essere a quei tempi un misero villaggio, se oggi conta appena 1600 abitanti; e la leggiadra Darinka ebbe il suo primo nido d'amore in una rustica, modestissima casetta.

Ma poco dopo ella si vide festeggiata, accarezzata da tutto il popolo di Montenegro, acclamante dinanzi ad un lieto avvenimento che stava per allietare la casa di Danilo: la giovane principessa, cui il popolo tanto amava, sedotto da quel fascino che sempre la bellezza esercita sulle masse, era sul punto di divenir madre. Si sperava in un erede del trono che avrebbe continuato la prosapia dei Danilow; ma nacque invece una bambina. Olga, la quale vagiva ancora, quando un fuggiasco montenegrino, il 12 di agosto del 1860, a Cattaro, feriva mortalmente il padre suo, mentre stava per scendere dalla riva in una barca che doveva condurlo a Perzagno in compagnia della leggiadra consorte, la quale, al momento del fatto, era già scesa nella barca stessa.

Danilo ebbe, infatti, poco dopo a soccombere, mentre il suo uccisore veniva fucilato. La successione al trono essendo preclusa alle donne, questa andò al nipote di Danilo, Nicola I, attuale principe del Montenegro; e fu da allora che la derelitta vedova andò a vivere a Venezia, campando un po' dei resti della sua dote, un po' dei frutti di due pensioni, di cui una le veniva fornita dall'Imperatore di Russia, l'altra da Napoleone III, ch'era stato padrino della sua piccola Olga. Ma la sostanze le venne sperperata quasi interamente da un fratello: è morto Napoleone III, una delle pensioni cessò, e la ex-principessa ch'era vissuta nei primi anni nel fasto, brillando negli intellettuali convegni per spirito, ingegno e coltura, si ridusse a poco a poco a dover abitare un modestissimo appartamento a San Faustino.

A Venezia tutti conoscevano le peripezie della povera Darinka, sapevano le umiliazioni ch' ella era costretta a subire. — Un giorno un prestinaio le sbarrò la porta del suo quartierino, minacciando di non lasciarla se prima non lo avesse pagato.

Soltanto dopo morta, la principessa Darinka-Danilowa riebbe gli onori degni della sua passata grandezza. E le corone di fiori deposte, pochi giorni or sono, sul suo feretro erano omaggio di Re e di Principi. Il Duca di Genova, fra altri, ai funerali, rappresentava la coppia dei nostri sovrani.

A bordo del piroscafo lloydiano *Trieste*, che sarà salpava le ancore diretto per Cattaro, veniva solennemente portata la salma di quella principessa, la cui vita avventurosa aveva avute le prime sue pagine, le più belle, quelle della sua adolescenza piena di sogni e di dolcezze, in riva al bel mare Adriatico, ove si specchia superba l'italiana Trieste.

Grave incidente fra montenegrini e albanesi.

Morti e feriti.

Un dispaccio da Cettigne in data di iersera, reca che domenica sulla frontiera verso Kolaschin una quarantina di albanesi, partecipanti a un corteo nuziale, passarono davanti a numerosi montenegrini occupati a costruire un ponte sul Tana.

Gli albanesi sparando i loro fucili uccisero disgraziatamente un montenegrino.

I montenegrini irritati risposero uccidendo e ferendo 19 albanesi.

I ripari contro la grandine.

Ricordiamo ancora i danni gravissimi che la grandine ha recati nella scorsa campagna ai viticultori.

Si sono indetti dei Congressi di viticultori che partorirono dei progetti multiformi di assicurazione, ma di veramente pratico, utile, non si è potuto concretare nulla. Il buon senso dei viticultori continua a considerare i patti delle Società di assicurazione come una grandine assicurata.

Si è pure largamente discorso e si sperimentarono i ripari meccanici, ossia reticelle, che a detta di alcuni diedero buoni risultati; ma si obbietta che i conti della spesa non sono abbastanza precisi, nè sufficientemente discussi e divulgati. La questione importantissima è pertanto ancora allo stato rudimentale, sebbene molti elementi già raccolti ne agevolino la soluzione.

Plaudiamo perciò all'intelligente iniziativa degli egregi fratelli Ottavi, i quali, con quell'acume pratico che è loro ereditario, bandirono pel prossimo mese di maggio in Casale un Concorso con premio di lire 300 per una memoria sulla questione dell'assicurazione dei vigneti contro la grandine ed una Esposizione di reticelle, apparecchi e sistemi per la difesa meccanica delle viti, dei frutteti, ecc. contro la grandine, con Concorso speciale per macchine, attrezzi, telai di poco costo che possano servire ai contadini per la fabbricazione di reticelle metalliche o di corda, di stuoie, ecc. ecc.

Questo Concorso e questa Esposizione riesciranno senza dubbio di validissimo sussidio alla propaganda iniziata dal Comizio Agrario e dai Circolo Enofilo di Torino in favore delle retic lle metalliche, specialmente per opera dell'egregio prof. A. Jemina.

Intanto ci consola sapere che l'applicazione delle reticelle per la difesa delle viti dalla grandine non è più nè un'utopia, nè un capriccio da gran signore.

Sono i fatti che parlano ed i risultati lusinghieri ottenuti da esperimentatori seri che cominciano a persuadere o quanto meno invitano a studiare la questione senza preconcetti.

Non presentiamo per ora delle cifre: ci limitiamo a notare che, secondo un calcolo istituito recentemente dal prof. Jemina con dati desunti dai vigneti del Chierese, la quota di ammortamento annuo della spesa di applicazione delle reticelle metalliche riesce inferiore di non poco al premio richiesto dalle Società di Assicurazione.

Una caduta di Cesare Cantù.

Milano, 8. Cesare Cantù, inciampando in casa sua, cadde a terra e si fratturò il femore. Stante la sua età, molto avanzata, giacchè si trova nell'ottantacinquesimo anno, si teme assai per la sua vita.

Il nuovo cannone.

Parigi, 8. Il *Siècle* annuncia che gl'ingegneri delle ferriere di Creuzot hanno costruito un nuovo cannone che per effetto micidiale supera tutto quanto si è ottenuto finora nel campo dell'artiglieria.

L'on. Nasi ha mosso querela contro Cavallotti al procuratore del re di Torino, estendendo la querela anche a Ettore Mosca, redattore del *Secolo*. L'imputazione è di istigare a delinquere di e ricettazione dolosa di oggetti rubati.

IL BUSTO.

EPIGRAMMA.

> Se la Scienza garrula e bisbetica
> In nome dell'Igiene e dell'Estetica
> ti sgrida a squarciagola,
> non te n'incaricar, cara figliola.
> Chè se pure ti cruccia e ti deforma,
> non ti permette deviar dall'orma
> il Figurin che la foggia ti addita
> di Vespa e di Locusta ischeletrita.
> Venga la Tisi, la Sterilità,
> la Morte.. Anzi. E tu fa
> che ognor più stretto il ciliccio ti roda..
> Il *bel* mondo che i suoi fidi conforta,
> dirà di te: «Come ha vissuto, è morta,
> generoso olocausto della Moda».

L. P.

Cronaca Provinciale.

Conferenza Sbarbaro.

Maniago 7 marzo 1892.

L'annunciata conferenza del prof. Pietro Sbarbaro ebbe luogo questa sera in sala Zecchini sul tema: *L'organizzazione del lavoro*.

Concorso straordinario di tutte le classi.

Successo felicissimo. Sbarbaro ebbe buonissima accoglienza a Maniago e può ricordarsi con piacere di noi.

A.

In difesa degli uccelli.

Varmo, 7 marzo.

Sull'accreditato vostro Giornale del 4 marzo corr. N. 55 lessi un assennato articolo: *Gli uccelli insettivori, cause e conseguenze della loro scomparsa*.

Per quanto e ripetutamente siasi detto, e sempre senza alcun profitto, sulla importanza della conservazione, della protezione degli uccelli insettivori, unico fattore della distruzione dell'infinita famiglia degli insetti tanto dannosi all'agricoltura, all'orticoltura, all'alboricoltura, finalmente è sorta una penna maestra con un' assennato articolo a dimostrare con sia di supremo bisogno un provvedimento per la protezione e conservazione degli uccelli insettivori a salvezza delle messi cotanto minacciate e danneggiate, dopo avere costato tante fatiche e sudori e spese enormi.

E tanto ci vuole a proibire l'uccellagione per diversi anni, la distruzione delle nidiate, onde poter conseguire in questo frattempo la riproduzione di questi benefici uccelli insettivori scomparsi, e che nell'oggi si contano sulle dita?

A mio debole avviso ben poco ci vuole per l'emanazione di una legge ad hoc, se in riguardo all'indiminuita osservanza, basta che in ogni Comune sia demandato l'incarico alle guardie comunali campestri percorrenti il proprio territorio, per tenere in freno i contravventori.

La caccia col fucile alle lepri, alle pernici, alle gallinacce, ai beccanotti, ai mazzuri e simili, è bastante per saziare i ghiotti di selvaggina.

Confidasi nonpertanto che dal R. Governo, il quale addimostra tanto interesse pell'incremento dell'agricoltura, unica fonte di vita nazionale, non sarà esitato con una legge severa, restrittiva a proibire per diversi anni l'uccellagione con lacci, reti, panie, archetti ed altre trappole ed insidie, nonchè la distruzione delle nidiate, le quali, ad opera di attruppamenti di vagabondi ragazzi per sistema vengono distrutte.

Se vivremo, vedremo. A. G.

Per gelosia.

Pividori Valentino, verso le 4 ant. del 29 febbraio in Coseano, malmenava con pugni e calci Del Zotto Luigia, la quale riportava frattura dell' settima costa del fianco sinistro, guaribile in giorni 25.

La Del Zotto colpì a sua volta, il Pividori con una pugnalata, causandogli ferita guaribile in giorni otto.

Effetti del carnovale!

Incendio.

In Clauzetto, verso le 4 pom. del 3 corrente, faville uscite da un camino appiccarono fuoco alla stalla di Zanier Domenico, Zanier Tomaso e Del Missier Maria. Danni: il primo di L. 200, il secondo di L. 90, la terza di L. 40. Nessuno era assicurato.

Echi del fallimenti.

De Biasio Giuseppe, coloniali e salumeria Pordenone. Chiusa verifica, ammessi 29 creditori per L. 22,685,06. — Un creditore ritirò causata da domanda di insinuazione; un altro credito di L. 500 venne rinviato al tribunale. — Attivo, come da inventario, L. 21,489,64; passivo L. 28,385, salvo però le risultanze finali.

— *Zamparo Angelo e fratello*, chincaglie S. Vito al Tagliamento. — Retrotratta al 1.o agosto 1890 la cessazione pagamenti.

Corriere goriziano.

A Mofalcone è morto il dott. Gregoris, a soli 38 anni, dopo due giorni di malattia, per un antrace alla faccia, terribile conseguenza della sua professione di medico, perchè causata da infezione di *pus* cadaverico.

— Il signor Luigi Merlo di Gorizia presentava alla direzione della polizia un suo brillante lavoretto comico per ottenere il permesso di rappresentarlo. Ma il permesso non gli fu accordato, perchè nella commedia vi sono episodi elettorali che potrebbero urtare la suscettibilità di persone appartenenti ad un partito dai nervi delicati.

— Un'altra aggressione slava! Racconta il *Corriere* di Gorizia che nel pomeriggio di sabato due studenti ginnasiali recaronsi a passeggio verso Piedimonte, e allorchè arrivarono verso il ponticello sopra il torrente Groina, vennero ricevuti con una grandinata di sassate, delle quali una colpiva alla testa certo Pizul da Cormons.

Il reato fu commesso da certo Francesco Misiak cordajuolo, il quale abita in via Coronini N. 17 a Gorizia, presso Giuseppe Cociancig, ed era stato al lavoro in quella località nel pomeriggio suindicato. Venne sporta querela contro l'aggressore.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 9 Marzo 1892 —

	8 Marzo 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	9 Marzo 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	+7.8	4.2	0.7	+4.6	-4.1	-1.3	-2.4	-7.
Pressione atmosferica	747.	746.5	748	—	—	—	747.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Sereno.							

NOTE: Vario.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole		Luna		
leva ore di Roma	6.23	leva ore	1.20 s	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine 4° 12' 21
Tramonta	5.53	tramonta ore	4.52m	
Passa al meridiano	12.7.21	età giorni	10 3	
Fenomeni importanti		Fase	—	

Alienati e manicomii.

Ci giunge copia della Petizione presentata dalle Rappresentanze provinciali Venete alla Camera dei deputati per modificazione dell'art. 27 del disegno di legge intorno agli alienati e ai manicomi.

La Petizione dice così:

Alla Camera dei Deputati

Le deputazioni provinciali venete si credono in dovere di ripresentare a codesta Camera Elettiva la petizione dianzi con esplicita e formale adesione delle altre provincie insinuata al Senato del Regno per conseguire che, a modificazione del disposto dell'art. 27 dell'attuale Progetto di Legge intorno agli alienati ed ai manicomii, la complessiva spesa di cura e mantenimento degli alienati poveri, anzichè per tre quarte parti a carico della provincia e per una quarta parte soltanto a carico dei comuni, venga fra provincia e comuni ripartita per giusta metà.

E con riferimento alle ragioni sviluppate in detta petizione, si permettono i sottoscritti di osservare che, contrariamente a quanto emergerebbe dalla Relazione dell'Ufficio Centrale del Senato, non è pura questione di riparto a termini di giustizia della ricordata spesa; ma trattasi, mercè l'invocata modificazione dell'art. 27, di provvedere ad una più regolare e proficua sistemazione dell'importante servizio degli alienati e per guisa da impedirne, sino al punto cui può giungere l'azione previdente del legislatore, il progressivo aumento, specie nelle località desolate dalla pellagra.

Non altrimenti si pronunciarono in ordine alla chiesta modificazione del ridetto art. 27 i più chiari e distinti alienisti; fra i quali devesi ricordare il prof. Roncati direttore del Manicomio di Bologna, il prof. Bonvecchiato direttore del Manicomio Centrale di S. Clemente in Venezia, nonchè i professori Lombroso, Tamburini e Ascenzi, delegati, testè da S. E. il Ministro dell'interno ad ispezionare i manicomi del Regno.

Che se, attesa la gravità e molteplicità delle questioni sollevatesi nella discussione presso il Senato dell'importante Disegno di Legge, alcune disposizioni del medesimo poterono forse sfuggire, al più accurato esame, codesta Camera Elettiva, chiamata ad esaurire l'arduo nobilissimo compito, troverà in sua saggezza che il voto concorde delle provincie del Regno corrisponde al vero e principale obbiettivo della proposta Legge e merita quindi di essere esaudito.

Venezia, 4 marzo.

Firmati: G. Gerenzani per Belluno — T. Beggiato per Padova — A. Benvenuti per Rovigo — L. Minesso per Treviso — Gio. Groppler per Udine — F. Campostrini per Verona — D. Donati per Vicenza — A. Chiereghin *relatore*, per Venezia.

Segue la Petizione 8 gennaio 1892, presentata dagli stessi rappresentanti ili Deputazioni provinciali al Senato, nella quale sono svolte le ragioni che suffragano la domanda.

I nostri Deputati.

L'on. Chiaradia fu nominato commissario del progetto per l'espropriazione.

Società Veneto - Trentina di scienze naturali.

Questa Società, che ha la propria sede in Padova, nell'ultima seduta, accettava come socio il signor Olinto Marinelli, figlio del prof. cav. Marinelli.

Croce Rossa.

Domenica, si tenne l'assemblea generale dei soci del Sotto-Comitato di Udine.

Il Presidente senatore co. comm. Di Prampero commemorò i soci defunti conte G. di Caporiacco, cav. De Girolami, conte Florio, V. Ianchi, prof. Lämmle, dott. A. G. Pari, cav. Pastorello ed A. Toso. Indi informò l'assemblea, di alcuni atti sociali non compresi nel resoconto morale, facendo rilevare che anche nel 1891, tanto la Banca di Udine come tutte le Esattorie di Provincia, abbiano prestata l'opera loro nella scossione delle contribuzioni senz'alcun compenso.

L'assemblea votò un pubblico ringraziamento agli esattori.

I soci del Sotto-Comitato di Udine sono 588, con azioni temporanee 592 e perpetue 38.

Diede inoltre altre informazioni.

La relazione dei revisori dei conti (Kechler, Marcovich e Mauroner), venne letta dal dott. Mauroner.

Seguì breve discussione, dopo la quale, posto dal Presidente ai voti, venne il consuntivo approvato nelle seguenti cifre riassuntive:

Entrata	L. 3517.25
Uscita	» 2584.63
Avanzo	L. 932.72

Seguì il sorteggio di un membro del Sotto-Comitato, e venne estratto il nome del consigliere e cassiere Angelo Valentinis.

L'assemblea passò quindi alla elezione di tre membri del Consiglio, e riuscirono eletti per un triennio: Cantarutti Federico, Misani cav. ing. prof. Massimo, Valentinis Angelo.

Corte d'Assise.

Annunciasi come probabilmente prossima una seconda sessione della Corte d'assise, che si aprirebbe nella seconda metà di aprile.

Si hanno già in pronto le cause da trattarsi.

Nell'ingranaggio.

Duri Gio. Batta, imputato di furto, venne condannato a mesi tre e giorni 15 di reclusione.

Carnevaris Amadio, da Udine, imputato di truffe ed ingiurie: condannato a giorni dodici di reclusione e a L. 117 di multa.

Anzil Anna di San Daniele, appellante da sentenza del Pretore di colà, che per reato di furto la condannava a giorni di reclusione: fu dichiarato, in riforma della appellata Sentenza, non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

La sdrondenade.

La Società comica friulana Pietro Zorutti si propone di recitare domenica 13 corr. nel grazioso Teatro di Gorizia. Si produrrà con *La sdrondenade*, del Lazzarini. Auguriamo un bel successo morale e materiale.

Asino che aspetta il padrone.

Fu trovato abbandonato un asino che venne collocato presso lo stallo Cecchini in Via del Freddo.

Il proprietario potrà rivolgersi al Municipio di Udine pel ricupero.

La sottoscrizione

iniziata dal Parroco del SS. Redentore, per soccorso alle famiglie dei fratelli Ieppi, danneggiati dall'incendio del 25 febbraio 1892 che distrusse totalmente la loro casa, ascende, col secondo elenco, a lire 229,29. (Continua)

Dichiarazione degli studenti.

Gli alunni della classe quinta di ginnasio pure compiangendo l'infelice sorte dell'amato condiscepolo Tarquinio Volpini, credono sia loro dovere d'attestare come il Signor professore della classe non deve essere minimamente incolpato d'averlo spinto a questo terribile passo, perchè non gli rivolse mai nè indagini personali, nè si mostrò verso di lui soverchiamente rigoroso.

Questo attestano con atto di spontanea ed unanime solidarietà.

Ballico Luigi — Arturo Fadelli — Persutti Ubaldo — Landini Felice — Malagnini Angelo — Nigris Guido — Bertani Carlo — Trevisan Francesco — Lorenzi Riccardo — Rubbazzer Otello — Calligaris Giuseppe — Conti Giuseppe — Orgnani Ettore — Gozzi Giuseppe — Mini Alberto — Sollero Gio. Batta — Canciani Guido — Tami Tommaso — Marpillero Vittore — Marchi Mario — Biasutti Giuseppe — Chiussi Aleardo — Bice Perini — Emma Degani.

Assenti che mostrarono di voler essere solidali:

Giordani Ivo — Tosolini Antonio — Agosti Andrea — Fadini Erminio.

Udine, 8 marzo 1892.

Teatro Sociale.

Ancora dalla prima recita il signor Ermete Zacconi s'era rivelato per un artista; ma ieri sera, in quella fera e sana commedia del Dumas, *L'amico delle donne*, egli ha dato uno splendido saggio di sua valentia, addimostrandosi addirittura perfetto attore, che conosce tutti i segreti, dell'arte, ne sa approfittare a tempo e a luogo con correttezza grande, e dando sempre ragione di quello che dice e fa. Fu assecondato assai bene dalla signora Emilia Aliprandi-Pieri e da tutti gli altri N

Questa sera si rappresenta: *La lotta per la vita*, dramma in 5 atti 6 quadri di A. Daudet; nuovissimo per Udine e di esclusiva proprietà per l'Italia della Compagnia Marini.

Beneficenza.

In morte del sig. *Giuseppe Pecile*, alcuni suoi amici, anzichè ornare il di lui feretro con una corona di fiori, hanno disposto di devolvere quella somma a beneficio degli Orfanelli.

Furono così 42 lire che si raccolsero, e che vennero passate all'Orfanotrofio Tomadini a mezzo del sig. Fio. Gambierasi.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente, ringrazia i generosi offerenti, che così nobilmente sanno onorare il loro caro defunto amico.

Società Reduci e Veterani.

I fratelli Marzuttini, nella luttuosa circostanza della morte della loro madre, hanno inviato a questa Presidenza lire 50 perchè vengano distribuite in sussidii.

A nome del Consiglio, la scrivente, esprime per tale elargizione, la più viva gratitudine. *La Presidenza.*

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte

di Petracco ved. Marzuttini Lucrezia

Sette Luigi l. 2, Sartogo Pietro l. 1 Morpurgo cav. Elio l. 5 Belgrado co. Orazio l. 1, Tellini famiglia l. 1, Danielis Angelo l. 1, Faizutti Antonio l. 1, Paronitti dott. Vincenzo l. 2, Trani Pietro l. 2, Dalan dott. G. B. l. 2, Bastanzetti Donato l. 2, Anderloni Napoleone l. 2, Furlani Giuseppe l. 2, Pepe Domenico l. 2, Cella Agostino l. 1, Tomaselli Daulo l. 1, De Poli Mattia l. 1, Clodig prof. cav. Giovanni l. 2, Jacuzzi Alessio l. 1, Lodovico Miner l. 2, Chiesorini Luigi l. 1, Cancini ing. Vincenzo l. 2, Passero Enrico l. 1, Mauroner D.r Adolfo l. 2, Comencini prof. Francesco l. 1, Baldissera D.r Valentino l. 2, Piero Bonini l. 1, Measso avv. Antonio l. 1, Bodini Angelo l. 1, Birghart Carlo l. 5.

di Micoli - Farlatti Leonora

Caffè fratelli Dorta l. 2.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele.

Il corso delle monete a Udine.

Fiorini 2.20.50 — Marchi 127.75 — Napoleoni 20.73

Ladro udinese bandito dall'Austria.

Narra il *Piccolo*

Pietro fu Pietro Pitoni, d'anni 31, falegname, padre di due figliuoli illegittimi, nato a Pola e pertinente ad Udine, fu già due volte condannato, per furto a Teor presso Udine. Egli venne a Trieste nel 1876 e lavorò in parecchi laboratori; da qui si recò a Fiume, dove si occupò in una drogheria ed ultimamente tornò a Trieste e trovò da occuparsi quale facchino presso la ditta Abramo Salzio fu Narcade da Costantinopoli.

Il giorno 4 febbraio decorso una guardia di p. s. incontrò il Pitoni all'Acquedotto che portava sulle spalle un sacco di scatole di fiammiferi e lo fermò. Fu poi constatato che quei fiammiferi erano stati rubati, assieme ad altri, al suo padrone. Le dozzine di scatole mancate al Salzio erano 211 per un complessivo valore di f. 16.88 ma ne vennero ricuperate 69.

Il Pitoni, viste anche le sue precedenze, fu processato per crimine di furto. Ecco come egli spiegò la cosa al dibattimento: In quel giorno, mentr'egli era intento a mettere in ordine il magazzino, gli si presentò uno sconosciuto, il quale gli chiese:

— Cossa xe qua?

— Fulminanti — rispose egli.

— Demene un pochi.

— No se pol; xe le casse serade.

— Verzè un poco.

— Adesso no posso, go paura del paron. Vignì più tardi.

— Ben portarò do sachi.

Lo sconosciuto venne, infatti, più tardi coi due sacchi, che l'accusato empì di scatole di fiammiferi; poi presero un sacco per ciascheduno e s'avviarono per l'Acquedotto; l'uno avanti, l'altro dietro. Egli però venne arrestato, mentre l'altro pare l'abbia fatta franca.

Il Pitoni venne condannato a sei mesi di carcere ed al bando.

Per illecita intromissione.

L'altra notte per illecita intromissione nell'operato delle guardie di p. s. venne arrestato a Trieste il barbitonsore Arturo C., d'anni 26, da Udine.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 144

Municipio di Cimolais

Avviso d'Asta.

Nel giorno di martedì 22 corrente alle ore 10 ant. in questo Ufficio Municipale, e sotto la presidenza del sindaco, o suo delegato, si terrà pubblico esperimento d'asta per la novennale riaffittanza delle Malghe comunali sottodescritte.

Ogni concorrente, avrà obbligo di fare il deposito sottoindicato a cauzione dell'offerta e per le spese d'asta.

Le condizioni dell'appalto sono ostensibili a chiunque, presso questa segreteria nelle ore d'Ufficio.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine ed in base alle disposizioni portate dal Regolamento 4 maggio 1885 sulla Contabilità Generale dello Stato.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo il giorno di martedì 29 corr. nel qual caso avrà luogo l'aggiudicazione anche con un solo aspirante.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Dall'Ufficio Municipale di Cimolais, li 5 marzo 1892.

Il Sindaco
Clerici Carlo

Il Segretario
G. De Zan.

Descrizione delle Malghe d'affittarsi.

1. Lodina con Scandoler, Nanei e Costa dei Tassi — Dato d'asta lire 1200.00 annue — Deposito l. 360.00
2. Brigolina con Fontana — Dato d'asta l. 844.00 annue — Deposito l. 250.00
3. Roncada con Meluzzo — Dato d'asta l. 660.00 annue — Deposito l. 200.00
4. Cornetto con Ferron — Dato d'asta l. 630.00 annue — Deposito l. 190.00
5. Nadei con Corde, Monfalcon e Postegae — Dato d'asta l. 318.00 annue — Deposito l. 95.00

Comune di Barcis.

Secondo esperimento d'asta.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, oggi tenutosi per la vendita di circa 2504 Passa Borre di Faggio ed altre latifoglie ricavabili dal Bosco Pentina, cui è oggetto l'avviso 4 Febbraio corrente nella Sala di quest'Ufficio Municipale nel giorno 20 Marzo p. v. ore 10 ant. si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita di quella merce, con avvertenza che l'aggiudicazione avrà luogo anche se ci si presenti un solo offerente.

L'asta sarà tenuta nei modi e sotto le condizioni portate dal precedente avviso.

Barcis, 29 febbraio 1892.

Per il Sindaco
Corradina Bernardo

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sul mercati.

(Ufficiale)

Settimana 19. *Grani.* Martedì mercato quasi nullo anche per la ricorrenza dell'ultimo giorno di carnovale.

Giovedì, nulla causa la pioggia, la neve ed i forti venti.

Sabato poca roba. L'impraticabilità delle strade coperte di neve e di ghiaccio, ha reso impossibile il trasporto del genere. Gran parte era dei rivenditori.

Tutti i 531 ett. di granoturco portati in piazza, furono venduti.

Prezzi minimi e massimi.

Sabato. Granoturco da lire 12.50 a 13.50; segala a lire 16.25; fagiuoli alpigiani a lire 24.32; fagiuoli di pianura da lire 10.48 a lire 11.92.

Foraggi e combustibili. Mercati nulli martedì e giovedì, sabato poca roba. Prezzi rialzati.

Castagne al quintale lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15. Rialzarono cent. 12.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o	al kg.	L. 1.70
»	»	»	» 1.60
»	»	»	» 1.50
»	»	2.o	» 1.40
»	»	»	» 1.30
»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	» 1.10
»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	»	1.o	» 1.50
»	»	»	» 1.40
»	»	»	» 1.30
»	»	2.o	» 1.20
»	»	»	» 1.10
»	»	3.o	» 1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1, 1.10, 1.20, 1.30, 1.40

Quarti di dietro L. 1.50, 1.60, 1.70.

Carne di Bue a peso vivo al quint.		L. 64
» di Vacca	»	» 54
» di Vitello a peso morto	»	» 75
» di Porco	»	» 96
senza il sangue	»	» 110

Bovini.

(Rivista settimanale)

Nella scorsa ottava, essendo stato il tempo continuamente piovoso, i mercati della provincia furono scarsissimi.

Le domande in tutti gli animali, tanto da macello, che da allevamento furono scarse mancando i compratori forestieri.

Anche i prezzi rimasero stazionarii in tutte le qualità e per gli animali da macello si quotarono come segue per ogni quintale a peso morto:

Buoi di I.a qualità da		L. 124 a 134
Vacche	»	» 115 » 123
Vitelli d'oltre 6 mesi		» 105 » 115
» da latte		» 75 » 85

Foraggi.

Le domande in questo articolo pare vadano aumentando, ciò che fa supporre in un prossimo miglioramento nei prezzi.

Questo non si potè per anco constatare poichè i nostri mercati furono assai poco forniti di genere in causa del cattivo tempo avuto.

Ecco come si quotarono al quintale i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. qualità da	L. 5.00 a 5.50
» della bassa	» 3.80 » 4.10
Paglia	» 3.50 » 3.80
Erba Spagna	» 6.— » 6.50

Vini.

La situazione dei vini nostrani è rimasta immutata anche nel passato periodo.

Ecco quanto si dice in proposito dei mercati dell'Italia:

I nostri mercati vinarii, sono pressappoco, nella stessa situazione. Quà e là qualche risveglio ed anche qualche rialzo, ma in generale, mancanze d'affari e prezzi debolissimi. C'è chi spera nell'avvenire, ma c'è anche chi non spera affatto, malgrado i trattati conchiusi. L'ultima loro speranza la ripongono nelle riprese trattative colla Svizzera.

Diamo ora i prezzi estremi che nel p. p. mese di febbraio si sono fatti nei vini indigeni sui nostri principali mercati:

Messina	l'ett. l. 10 a 36
Vittoria Scoglietti	» » 8 » 15
Pacchino	» » 10 » 12
Marsala	» » 9.50 » 22
Milazzo	» » 20 » 23.40
Castellammare del Golfo	» » 9 » 14
Torino	» » 13 » 25
Barletta	» » 7 » 19
Gallipoli	» » 8 » 10.50
Napoli	» » 36 » 49
Casalmonferrato	» » 20 » 32
Asti	» » 20 » 52
Genova	» » 12 » 45
Livorno	» » 11 » 28
Carmignana	» » 20 » 60
Venezia	» » 16 » 56
Udine	» » 18 » 60
Sardegna	» » 8 » 25
Bologna	» » 25 » 40

Notizie telegrafiche.

Turbini e vittime.

Lisbona, 8. Un turbine ha causato guasti rilevanti; ne sono morte sei persone; la navigazione sul Tajo è sospesa.

La legge sulle guarentigie.

Londra, 8. Alla Camera dei Comuni si approvò una mozione di Nolan che domanda che una copia della legge italiana sulle guarentigie del Papa, già comunicata al *Foreign Office*, sia comunicata al Parlamento.

Vescovo fulminato sull'altare.

Zagabria, 8. Il vescovo Gasparic, mentre diceva messa nella cattedrale, fu colto da insulto apoplettico che gli paralizzò totalmente il lato sinistro.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Si avvisa il colto Pubblico

affinchè non abbia, per l'identità del nome, a scambiare la *Patria del Friuli* con l'*Effemeride della Ditta Bardusco*, che ad essa *Effemeride* non compete minimamente il titolo di *organo dell'Associazione progressista*; mentre da anni e anni questa Associazione, creata negli Uffici del nostro Giornale, si sciolse.

L'atto di fondazione di essa Società politica, con le firme autografe dei componenti, è visibile a chiunque in Via Gorghi N. 10; com'anche dall'elenco de' Soci della *Patria del Friuli* ognuno potrebbe rilevare, essere tutti i *Progressisti* notabili della Provincia nostri Soci insieme ai cittadini che s'accontentano dell'appellativo di *Liberali.*

Ciò a scanso di equivoci.

LE INSERZIONI dell'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31, — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.* 75

CONCIMI A BASE VEGETALE

della Premiata Fabbrica

F. MAZZURANA - VERONA

SPECIALITA' PER VITI, PRATI, FRUMENTO E GRANOTURCO

MIGLIORI SENZA ECCEZIONE DEI CONCIMI MINERALI

Composizione a titolo garantito

RISULTATI SPLENDIDI E SICURI

PREZZI MODICISSIMI

POLVERE INSETTICIDA

per preservare dai lombrichi
ED ALTRI INSETTI

I PRATI ED IL FRUMENTO

Lire 9 al quintale franco di porto a tutte le Stazioni dell'Alta Italia.

Rivolgersi per informazioni a

F. MAZZURANA - TRENTO

Sempre avanti! Sempre avanti!

È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile**: macchine da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualcheduno, *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico m'impegno di provvedere per gli inconvenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad alleviare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

Bisogna cercare

anche l'apparenza

oltre la sostanza.

*

Contar ve vògio proprio un bel casetto,
Che, no l'è vecia, el m'è tocà in 'sti dì..
No fazzo per vantarme: benedetto.

Me ciama dappertutto, e: — venga qui,
Con noi, la venga senza complimenti —
Me dise tutti, co' i me vede mi.

I' sa che missio, ma da senno, i denti;
Che rido e scherzo come un mataran;
Che digo barzalete, e mai lamenti.

Insoma, vado in casa d'un furlan
E magno e bevo in bona compagnia
Un pranzo . ma co' fiocchi! . da pievan

Co' capita i bomboni: — Vossioria
La deve mo' scusar — me fa la siora:
— Roba di casa e non d'offelleria.

Certo l'è buona e cucinata or ora
Ma senza stampo... par una polenta... —
— Oh cara Lei.. la prego... la me onora...—

Ma po' ghe digo che ancùo no se stenta
Volendo pur trovar stampi ben fatti
Sior Meni Bertaccin ghe n'ha una brenat,

A no' comprarli se xè proprio matti;
Ghe n'è de storti e dritti, a figurette,
Da presentar con poco i più bei piatti...

Per mi... vardè... queste xè cagnerette
Alle quali, credème, no' ghe bado:
Co' le xè bone paste, o larghe o strette,

Mi tanto pel sottil certo no' vado;
Ma ben ghe xè, fra' i tanti, dei zerbini,
Che difetti i le trova fin nel dado.

Corèmo da sior Meni Bertaccini!
L'è quel che bèle forme ne pol dar!
L'è quel che vende proprio stampi fini!

IN MERCATOVECCHIO
al
Negozio - Emporio
di
Domenico Bertaccini

Volete la Salute???

Bevetelì FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Si accettano avvisi in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **80** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, spsituazioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Girolami.**

Laboratorio Chimico Farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid.

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza e il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Si prepara dal farmacista DOMENICO DE CANDIDO, via Grazzano, Udine.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.